

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127
Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Neurologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE QUARANTA

UNO SGUARDO IN CASA NOSTRA

Programmazione e Regione

Nella sua azione di rinnovamento la Giunta regionale di centro-sinistra si scontra con resistenze vischiose, eredità di un lungo dopoguerra dominato dalle forze della conservazione. Bisogna operare soprattutto un taglio netto con il passato

Esiste un capitolo speciale della questione degli enti pubblici in Italia, quello siciliano, che certo non è il meno discusso. Ed esiste un banco di prova impegnativo del centro-sinistra, ed è la capacità di fare di tali enti i leali esecutori ed interpreti delle direttive della programmazione, e non gli strumenti di questo o quel toro privato (e privato è anche quello di un singolo uomo politico o corrente o gruppo di potere).

La situazione degli enti economici soggetti e controllo della Regione e delle partecipazioni azionarie regionali. Iniziative incisive, che doveva e deve logicamente concludere a un riesame generale rigoroso, e forse preludere a tutto un riassetto organico del diritto pubblico economico della Regione. Se al potere democratico infatti, manca la forza morale e giuridica di imporre effettivamente le sue direttive, o la visione complessiva razionale del contesto su cui debbono incidere, la forma, la direzione di marcia, la struttura di controllo baronale diventa l'inevitabile conseguenza della inerzia o della fiacchezza.

Troppe ombre pesano sulla mano pubblica in Sicilia, e troppo si parla di addentellati con situazioni mafiose, perché lasciar sussistere una simile atmosfera e non portarvi il soffio chiarificatore di una volontà democratica di chiarimento razionale e concreto dei problemi e di conseguente e inflessibile azione non diventi di per sé un ostacolo di prim'ordine alla politica di sviluppo. Concetto, questo, che è sembrato affiorare negli ultimi giorni in una denuncia sollevata proprio in sede di Assemblée regionale dall'assessore all'agricoltura.

Se dunque un rimpianto è legittimo, è solo nel senso che la sottocommissione speciale della Giunta di bilancio che procede a questa indagine la abbia condotta finora troppo lentamente, e senza ancora estenderla a tutto l'orizzonte segnato dai suoi compiti istituzionali. Sulla questione degli enti economici siciliani, la Giunta di bilancio deve poter dire all'Assemblea regionale una parola chiara e definitiva, e offrire la base a riforme energiche e coraggiose, che abbiano virtù di incidere conseguentemente su situazioni di disordine e su posizioni di potere che ci persistere sarebbero a lungo andare causa di corrosione intima della maggioranza di centro-sinistra e di un insidioso affievolirsi della sua autorità democratica verso le grandi masse della popolazione, e in particolare verso quegli strati emergenti che rappresentano la nuova società in avanzata, anche in Sicilia, contro la vecchia realtà di residui feudali di arcaiche produzioni, di prepotenze clientelari e di corruzione amministrativa su cui l'inchiesta parlamentare sulla mafia e la pubblicistica democratica che la sostiene vengono oggi gettando una luce così cruda.

A qualche mese ormai della sua istituzione, l'opera dell'organo di indagine dà però segni di un certo rallentamento, se non di ristagno. Ciò dipende in parte da una troppo parziale prospettiva di partenza che, sotto la pressione di una qualunque polemica della destra e degli interessi di taluni gruppi di potere democristiani ha ristretto in un primo tempo l'angolo visuale alla sola società finanziaria siciliana, bersaglio costante della querelle di quegli ambienti che, attraverso anonimi pubblicisti, le fanno carico di emettere i bastoni fra le ruote dell'iniziativa privata. Ma sul terreno scendistico la cosa si è ben presto arenata, piaccia o spiaccia alla destra siciliana e ai suoi fiancheggiatori tattici contingenti: e infatti già si rettificava il tiro e dalle accuse di mala amministrazione si ripiegava su quelle di errato o fiacco indirizzo economico, così inevitabilmente chiamando in causa la responsabilità dello stesso potere regionale che nomina la maggioranza degli amministratori, approva in veste di socio di maggioranza i bilanci, e insomma indirizza e gestisce la SOFIS.

Ma la questione va ben al di là della SOFIS, che ha servito finora da falso bersaglio per evitare che riflettori fossero concentrati su altre situazioni. Il fatto generale è che nella sua azione di rinnovamento la Giunta regionale di centro-sinistra si scontra ad ogni passo con la vischiosa resistenza di incrostazioni, fortissime proprio negli enti pubblici economici, e che sono l'eredità di un lungo dopoguerra dominato dalla maggior parte del tempo da coalizioni neppure centriste, ma di centro-destra. Che su fulgidi risultati strutturali, amministrativi e di classe dirigente della vicenda si faccia chiara luce è una esigenza di fondo della nuova

DAL 23 AL 29 AGOSTO A CUSTONACI
La Sagra Nazionale dei marmi di Sicilia

Essa potrà apportare possibilità di sviluppo economico ancora impensate e contribuire alla soluzione degli attuali, seri problemi di sopravvivenza di molte cave

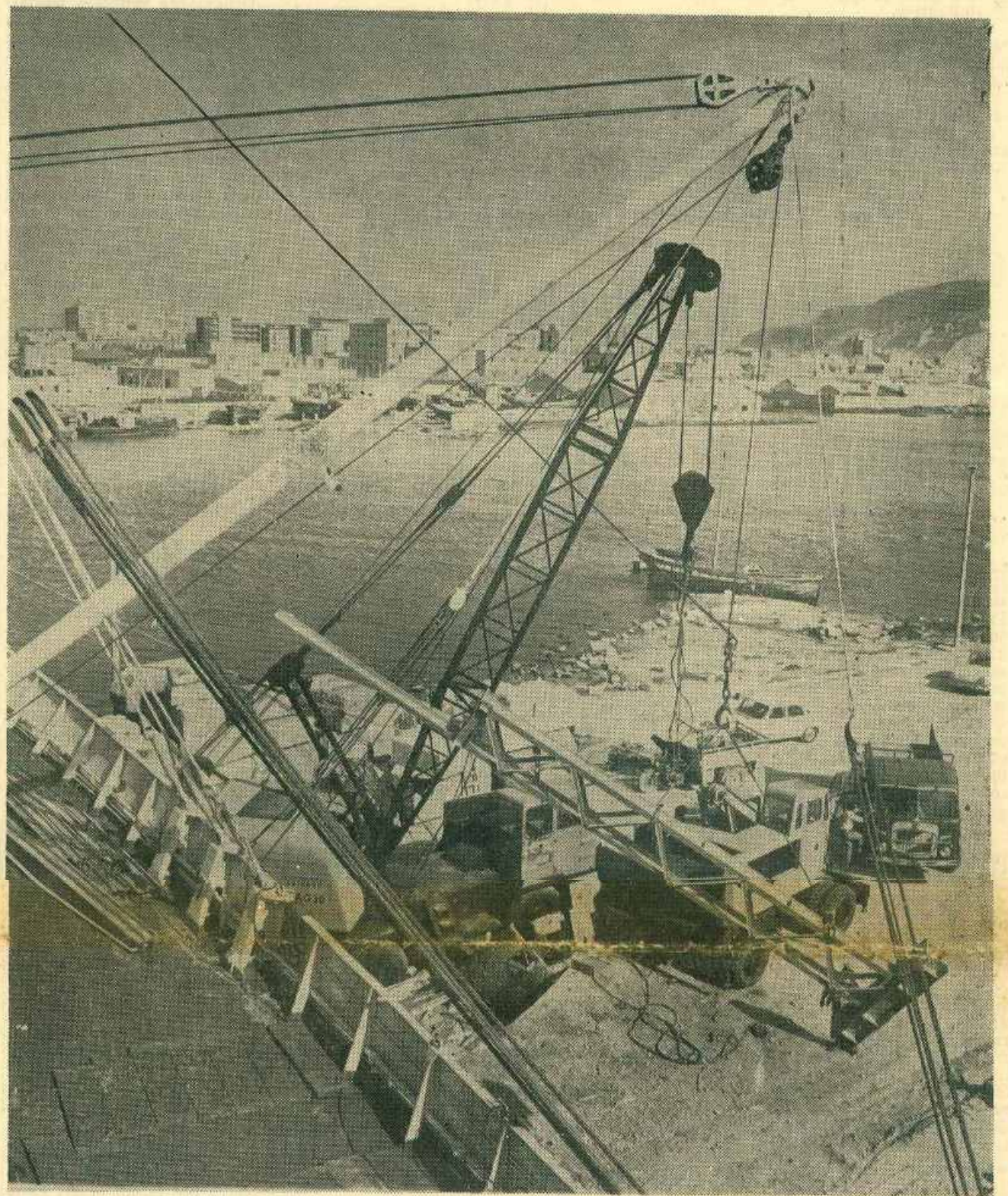
« Dal 23 al 29 Agosto, salvo imprevisti, si svolgerà a Custonaci la « Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia ». In un primo tempo era stata disposta per l'Aprile, ma a richiesta di numerosi operatori economici, abbiamo ritenuto più opportuno spostarla nel periodo estivo ».

Questa anticipazione ci è stata fornita dall'on. Dino Grammatico, sindaco di Custonaci, nel corso di un incontro dedicato ad una panoramica sui problemi del bacino marmifero trapanese.

Come è noto, il più vasto giacimento di « perlo di Sicilia » si estende lungo quella che è ormai diventata per antonomasia la « riviera dei marmi », che abbraccia il litorale di Pizzolungo, il golfo del Cornino ai piedi del monte Cofano e tutto l'entroterra, per un ampio raggio, intorno al Comune di Custonaci. Le cave di « perlo » o « botticino » o « avorio venato » sono ubicate, in numero di oltre

diecento, nella zona citata e benché a carattere artigianale, nella quasi totalità, sono da cinque anni a questa parte in piena attività estrattiva.

La deficienza di adeguate infrastrutture — acqua, energia elettrica, strade, fra le principali e la mancanza di un porto di imbarco — più volte lamentata dai cavaatori, ha sempre enormemente ritardato le possibilità di pieno e razionale sfruttamento di questo nostro invidiabile patrimonio. « Attualmente — ha rilevato poi l'on. Grammatico — la particolare congiuntura economica ha appesantito e preoccupato il settore e creato seri problemi di sopravvivenza per le nostre cave ». Attraversiamo oggi un periodo estremamente critico dal quale si cerca di uscire mediante sforzi titanici, che purtroppo scoraggiano molti dei nostri cavaatori. Le cave hanno forzatamente dovuto rallentare il ritmo di estrazione ed il mercato incerto rende sempre più ardua la ripresa futura. Ma non vi è pessimismo; la forza della volontà e della speranza è sempre stata la caratteristica più valida della nostra gente. I dirigenti custonaccesi si vanno instancabilmente occupando dei molteplici ed urgenti



Dovrà rendere meno costoso l'imbarco dei blocchi di marmo. Da quando però ?

derebbe con le tradizionali feste annuali della Madonna di Custonaci. Ne risulterebbe, quindi, una riuscita formula di interessi turistici ed economici. Quanto alla recettività alberghiera — ha aggiunto — potremo contare, oltre che su Erice e Trapani, anche su disponibilità locali. Infatti è in istato di avanzata costruzione un moderno albergo sulla riviera del Cornino, che dovrebbe essere ultimato entro la primavera. Abbiamo chiesto allora se

avessimo ottenuto dai competenti organi contributi finanziari. « Finora — ha risposto — come sempre accade, solo promesse. Assicurazioni vere e proprie ce le hanno fornite l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio di Trapani, l'Assessorato al Turismo che si è impegnato per L. 800.000, il Comune di Custonaci ha in bilancio L. 500 mila. In totale, oggi come oggi, possiamo contare su lire 2.500.000. Ma le spese saranno di gran lunga superiori.

Il solo catalogo in folio costerà una somma non indifferente. Ho chiesto perciò, e lo chiedo ancora, l'intervento dell'Ass. Industria e Commercio della Regione ». Queste le prime notizie programmatiche che ci sono state rese. Poi ci proponiamo di seguire attentamente gli sviluppi di una iniziativa che, analogamente alle ormai famose « Fiere Nazionali » di Carrara e di Santo Ambrogio di Valpolicella, può costituire un lancio in grande scala

della nostra industria marmifera. Mentre all'interno si cerca di coalizzare forze ed interessi imprenditoriali del ramo attraverso la costituzione di una cooperativa o di un Ente Marmi, su un piano di pubbliche relazioni, oggi argomento di sistematiche e organiche ricerche questa Sagra siciliana potrà effettivamente apportare, se ben realizzata, possibilità di sviluppo economico ancora impensate.

Miki Scuderi

Ugo Donello

L'ON. LE NINO MONTANTI
segretario provinciale dell'U.I.L.

Il Comitato Direttivo Provinciale della Unione Italiana del Lavoro, eletto dall'ultimo Congresso si è riunito Domenica scorsa per la distribuzione degli incarichi di segreteria.

I lavori, che sono stati presieduti dall'on. Nino Montanti, hanno avuto inizio con una ampia e dettagliata relazione del Segretario uscente Antonino Schifano che ha tracciato la situazione organizzativa e sindacale U.I.L.

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti, la Direzione ha deciso all'unanimità di intensificare l'azione organizzativa nelle varie categorie di lavoratori ed ha dato mandato, tra l'altro, alla nuova segreteria di svolgere una intensa azione in favore dei braccianti agricoli che tra qualche mese si troveranno in serie difficoltà dopo la decisione della Commissione Provinciale dei Contributi Unificati in Agricoltura di iscrivere negli elenchi anagrafici quei lavoratori dichiarati dagli agricoltori con appositi moduli.

(segue in sesta pagina)

Problemi della nostra economia agricola

Diminuisce in maniera allarmante la produzione zootecnica in Sicilia

Urge l'introduzione di nuove e più razionali tecniche di allevamento, delle quali la tradizionale « forma mentis », del nostro agricoltore ignora perfino l'esistenza

Tra i problemi che interessano l'economia agricola siciliana e le possibilità di una sua futura espansione in senso produttivistico, quello riguardante il settore zootecnico ci sembra non abbia ancora sensibilizzato l'opinione pubblica della Isola.

La crisi in cui si dibattono gli allevatori siciliani è venuta alla luce prepotentemente due anni addietro quando i pastori di molti centri dell'Isola, e particolarmente quelli di Nicosia, si videro costretti ad invadere i territori destinati al rimboscamento per non far morire di fame gli armenti. Si cercò, in qualche modo, di correre ai riparti fornendo agli allevatori il foraggio ma non si pensò che questo intervento non risolveva il problema alla base contribuendo piuttosto a ritardare lo studio e l'applicazione di determinati provvedimenti che sono venivano in avvenire.

Ma intanto diminuiscono nell'Isola i consumi di carne e la produzione zootecnica registra un rallentamento preoccupante. La disponibilità di bestiame in Sicilia può soddisfare, infatti, poco più del 30 per cento delle richieste del mercato alimentare. Né si ha notizia di miglioramenti, aggravandosi piuttosto la situazione ogni anno dippù come dimostrano le più recenti statistiche.

E ciò per un cumulo di circostanze, le più importanti delle quali sono le seguenti: 1) lo sviluppo del rimboscamento provoca l'eliminazione del pascolo;

La scarsissima conoscenza dei più elementari principi dell'allevamento e della produzione non agevola i nostri contadini già diffidenti verso ogni esperimento che abbia il carattere della novità o quanto meno esca fuori dalle patriarcali forme di attività trasmesse di padre in figlio.

Proprio per spezzare questo vizio ci sono per buona parte le cause prima della crisi di tutta l'agricoltura e per schiudere nuovi orizzonti alla vita delle nostre popolazioni rurali, gli Ispettorati agrari provinciali dovrebbero organizzare corsi di addestramento anche in questo settore educando la mentalità del contadino e convincendolo che un allevamento razionale può dare ottime soddisfazioni finanziarie.

A questa azione di persuasione e di fiducia dovrebbe collaborare anche l'Assessorato competente semplificando al massimo l'iter burocratico necessario per beneficiare di quei particolari contributi che la Regione assegna a tutti co-

loro che hanno intenzione di acquistare capi di bestiame. Fino ad ora questi contributi non hanno raggiunto il contadino o il piccolo proprietario che, alla fine, sfiduciati anche da questa parte, hanno deciso di rinunciare ai loro progetti.

Sicché la Sicilia occidentale è praticamente sfornita di aziende e di allevamenti tali da consentire uno sfruttamento industriale del latte o da ridurre l'importazione di bestiame dal Nord o dalla Jugoslavia, ecc.

La Sicilia orientale invece, è più progredita e nelle zone di Modica, Ragusa e Catania esistono moderne aziende zootecniche che alimentano una fiorente industria del latte.

Un ruolo non indifferente nella progressiva diminuzione del bestiame lo recita, poi, il frequentissimo fenomeno abigeo che costituisce un pericolo notevolissimo per la sicurezza di questa specifica attività lavorativa. Fino a quando nelle campagne non ci sarà la più assoluta tran-

quillità difficilmente si potrà incrementare il patrimonio zootecnico che riceve non indifferente salasso dai furti che la cronaca è costretta a registrare frequentemente. Anche a causa degli abigeati gli allevatori di moltissimi centri dell'Isola, come per esempio Prizzi, Palazzo Adriano, San Cataldo, Nicosia, Canicattì, Vicari, Castromone ed altri che in passato furono assai fiorenti, oggi hanno preferito indirizzarsi verso altre attività meno insicure.

Né bisogna trascurare di intervenire con decisione per una efficace difesa sanitaria del bestiame, tenendo presente che la tubercolosi e la brucellosi bovina, oltre a provocare ogni anno ai produttori un danno di svariate decine di milioni, possono trasmettersi all'uomo con quali conseguenze è facile immaginare.

È attesa che una apposita legge venga a mettere ordine in questo settore così delicato, gli allevatori stessi dovrebbero Armand Vaccarella

(Segue in ultima pag.)

La FIAT a Ginevra

Al Salone di Ginevra 1964 (12-22 marzo) la FIAT presenta nello stand vetture la vasta gamma dei modelli di attuale produzione, ai quali si aggiunge, tra qualche settimana, l'atteso modello 850: non appena cioè, a primavera, messi a punto i nuovi impianti, la produzione della 850 sarà abbastanza sviluppata da consentire consegne immediate.

Nella gamma delle vetture in produzione alcuni modelli sono stati migliorati e perfezionati. La 1500 L, che ha già riscontrato un grande successo sui mercati italiani ed esteri, è esposta per la prima volta in questo Salone.

La produzione automobilistica FIAT è su una media giornaliera di circa 4.000 unità. Nel 1963 la FIAT ha prodotto circa un milione di automobili, cifra a livello europeo. I continui ampliamenti e ammodernamenti degli impianti, il continuo progresso tecnologico consentono alla FIAT di competere — come qualità e prezzi — con la produzione automobilistica europea più sviluppata.

Come è noto, la gamma FIAT tra le vetture utilitarie comprende la 500 D berlina, la 500 D giardiniera, la 600 D berlina (anche nella versione « tetto apribile »), la 600 D multipla e la 1100 D berlina e familiare. A questo gruppo si aggiunge la 850.

Per la classe delle vetture europee di cilindrata media la FIAT offre i modelli 1300 - 1500 berlina e familiare; e per chi desideri una abitabilità ed un baule ancora maggiori, la 1500 L con la carrozzeria ed il comfort di una 6 cilindri, ma più economica nel consumo.

Alla classe delle vetture di cilindrata media superiore appartengono invece la 1800 B e la 2300 lusso, anch'esse nella versione berlina e familiare. Infine, per il turismo veloce, la gamma FIAT comprende le versioni sportive: i cabriolet 1500 e 1600 S ed il coupé 2300 e 2300 S.

Nel desiderio di perfezionare sempre più la produzione FIAT, particolare attenzione è stata dedicata in tutti i modelli alla sicurezza ed al comfort. Le soluzioni adottate riguardano sia la sicurezza dovuta alla progettazione stessa della vettura (robustezza, sospensioni, freni, fatica di manutenzione), sia nel comfort che rendono la guida più agevole contribuendo a sua volta ad aumentare la sicurezza (posizione di guida, visibilità, aerazione, riscaldamento). (C.I.N.S.)

PER I PUBBLICI UFFICI

Urgentissimi a Paceco locali più decorosi

Riteniamo che, tra i Comuni della nostra Provincia, quello che, in periodo di « miracolo », uno di quelli che ha avuto la fetta minore della « torta nazionale », sia pure sotto forma di lavori pubblici, sia il Comune di Paceco.

È il pagamento delle pensioni, si assiste allo spettacolo, invero alquanto edificante, di lunghe file di vecchietti e vecchiette (opportuno... divisi per sesso) che aspettano di poter accedere nella stanza designata all'Ufficio e riscuotere la invero magra pensione.

Per i maestri elementari

Corso della didattica delle scienze inaugurato al "Jolly" di Erice

Si è inaugurato solennemente al Jolly Hotel di Erice, alla presenza del Vescovo Mons. Ricceri e del Prefetto Dr. Malardi, il corso residenziale per l'aggiornamento culturale dei maestri elementari sul tema « Scienze fisiche e naturali », indetto dal Centro Didattico Nazionale per la scuola elementare e di completamento dell'obbligo ed egregiamente organizzato dal Provveditorato agli studi di Trapani.

Fra i docenti il Prof. Leilio Rossi, il Prof. Giuseppe Catalfamo, il Prof. Giacomo Reina, il Prof. Cristoforo Cassisa, il Dr. Giovanni Di Biasi, il Dr. Antonino Tumminia, il Dr. Michele Galliano, il Prof. Alba Licari Greco, il C/te Pietro Abate, il Dr. Vito La Rocca, il Prof. Elio Scuderi, il Preside Ernesto Del Giudice, il Prof. Luigi Perella, il Dr. Achille Sammartano, il Prof. Gabriele Tripi, la Dir. Tricestina Maltese, il Preside

Giuseppe Napoli e lo stesso Ispettore Scol. Dr. Domenico Bonsignore. Sono previste visite di studio alle cave di Cusumaci e a una segheria di marmi, a una mostra didattica di elaborati di alunni, agli impianti enologici del Consorzio Agrario Provinciale e alle saline di Trapani. Nella stessa giornata d'inaugurazione hanno tenuto le loro lezioni il Prof. Leilio Rossi sul tema « La scuola primaria in ordine alla persona umana » e il Prof. Giacomo Reina su « Natura e finalità dell'insegnamento delle scienze ».

Il Provveditore agli Studi avv. Giuseppe Purpi, nel porgere il saluto e il ringraziamento alle autorità e ai docenti e al benvenuto ai partecipanti al corso, ha sottolineato l'importanza dell'aggiornamento culturale per i maestri, la cui azione educativa non può non tener conto della evoluzione delle varie discipline che formano oggetto dell'insegnamento. L'Ispettore Scolastico Dr. Dome-

nico Bonsignore, direttore del corso, ha quindi esposto chiaramente le linee programmatiche del corso, illustrandone le finalità e la metodologia di lavoro. Nella mattinata docenti di indiscussa competenza tengono le lezioni teoriche e pratiche mentre il pomeriggio viene dedicato ai lavori di gruppo e di intergruppo sotto la guida dei Direttori Didattici Michele Mazzeo, Domenico Di Gaetano, Elio Piazza e Maria Lalicata Vento.

PER LA FRANA DI SALAPARUTA Disposizioni di Pieraccini al Provveditorato OO. PP.

In relazione all'ordine del giorno unanimemente votato dal Consiglio Provinciale di Trapani, nella seduta del 16 dicembre 1963, il Ministro dei LL.PP. on. Giovanni Pieraccini ha inviato al Presidente della Amministrazione Provinciale Prof. Avv. Corrado de Rosa il seguente telegramma: « Di seguito mie precedenti notizie informo che

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

TRAPANI DOMANDA scrivetece e vi risponderanno

Proponeteci i vostri quesiti indirizzando a TRAPANI DOMANDA - Casella postale 133 - Trapani. Vi risponderemo o vi faremo rispondere dalle più qualificate personalità della vita politica, economica e culturale trapanese di volta in volta eventualmente da voi interessate.

Nel nostro civico Ospedale

Grave insufficienza del reparto Maternità

Se, proprio, non si attende il verificarsi di qualche « fattaccio », si provveda in tempo e, soprattutto, si gridi affinché il nuovo Ospedale sia finalmente completato.

Pervengono, nella nostra redazione, continue segnalazioni verbali e scritte, da cittadini e da amici, per la situazione insostenibile in cui versa, ormai da parecchio tempo, il reparto maternità del nostro Civico Ospedale S. Antonio.

Ma a noi pare che l'Amministrazione del Civico Ospedale S. Antonio dovrebbe pur tentare qualche soluzione, sia pure provvisoria, per creare posti letto supplementari nel reparto.

Asterischi da Valderice

Proseguendo nell'attivo ed alacre interessamento alla risoluzione dei più vitali problemi del valdericino, il sindaco prof. Michele Mucaria, ha provveduto, tramite delibere consiliari, ai seguenti lavori con il concorso di soli fondi comunali:

Il servizio automobilistico Erice-Martogna-Trapani Continuo, irresponsabile... disservizio!

Usare il termine « servizio automobilistico » per designare la funzione svolta dall'autolinea Trapani-Erice ci sembra un volerci prendere beffa della pazienza di chi dovrebbe servirsene, dell'intelligenza dei nostri lettori e del senso di sopportazione di decine di abbonati che pagano mensilmente e puntualmente la tessera per vedersi piantati a terra quando meno se lo aspettano, come, per l'ennesima volta, è accaduto giovedì scorso!

CHIUSO A CATANIA il Precongresso Nazionale di Diritto Penale

Avvocati e magistrati provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero hanno dato vita ad interessanti dibattiti. Validamente rappresentata la sezione trapanese dell'A.I.C.P.

Dal 7 al 9 marzo corr. si è svolto a Catania il Precongresso Nazionale di Diritto Penale, indetto dalla Sezione di Catania dell'Ass. Int. di Diritto Penale. Presenti alla cerimonia inaugurale l'on. Prof. Giovanni Leone, nuovo Presidente dell'A.I.C.P. italiana, il Prof. Gen. della Cass. Ecc. Poggi, gli altri Magistrati Eula, Rocchetti, Sigurani, Reale, Di Matteo, Ciffo, Mercadante, Vacirca, Colli Manca e rappresentanti delle Autorità Regionali, cittadine, militari ecc.

Dopo l'approvazione del Disegno di Legge governativo

Ed ora diamo il via ad una politica turistica

ROMA (Montur) - L'iter parlamentare si è concluso e, con il voto unanime della Commissione Turismo e Industria del Senato, in sede legislativa, il Disegno di Legge governativo per il potenziamento dell'organizzazione turistica nazionale, è finalmente operante.

Discussa al "vertice" la municipalizzazione della Sast

Convocati dall'On.le Dato - Presidente della I Commissione Legislativa della Assemblea Regionale Siciliana - il Sindaco Avv. Calamia e l'Assessore alla Municipalizzazione Sig. Giovanni Rizzo, hanno partecipato ad una riunione allo scopo di esaminare con la Commissione stessa le possibili soluzioni perché al più presto si arrivi alla municipalizzazione dei servizi pubblici dei trasporti urbani.

Il servizio automobilistico Erice-Martogna-Trapani Continuo, irresponsabile... disservizio!

no ugualmente tempo prezioso senza avere nemmeno la soddisfazione di vedere tenuti in considerazione

TELEVISIONE

Table with columns for National and Second channels, listing programs and times for Monday, Tuesday, Wednesday, Thursday, Friday, and Saturday.

PARLO

con la nonna

La sua voce si levò serena nel buio a raccontare una vecchia credenza popolare, forse vecchia quanto lei o forse più, chissà! «Quando c'è una tempesta, si prendono tre foglie di ulivo benedetto e si gettano fuori, allora la tempesta si calma» finì con la solita voce serena, ma con in più una nota gaia.

«Lei ci crede — pensai — e se ci crede lei non vedo perché non debbo crederci io. Chissà se serve per altre tempeste, quelle che scoppiano dentro. Solo che non ci si può gettare dentro tre foglie di ulivo».

Ascoltai ancora la tempesta di fuori ed ebbi voglia di alzarmi, andare sul terrazzo e fare volteggiare nel vento tre foglie, decisi però di rimandare l'«esperimento» a un'altra volta, perché altrimenti avrei rischiato di svegliare gli altri. «Ripetimi quella preghiera di Santa Barbara» la pregai. E la ripeté in dialetto antico. Non erano le parole che ascoltavo, non riuscivo ad afferrare il senso, non l'avevo mai capito, però c'era una specie di motivo musicale che mi piaceva ascoltare. Motivi di preghiera che non so.

«Ed ora cantami la ninna nanna» pregai ancora quando finì. Nella penombra vidi che scostava le coperte — che aveva tirato fin sul naso e che davano un tono ovattato alla sua voce — poi prese a cantare e io chiusi gli occhi. Cantava con dolcezza (lei che si abbandona così raramente al sentimento!) e penso che dovette provare la stessa sensazione, quella di

di Marcella Patrizi

sentirmi come allora, fra le sue braccia. Col pensiero non ero più nel mio letto, ma con lei che cantava la ninna nanna per me. «... Sei discesa da una stella, da una stella tutta d'oro, questa bimba è un gran tesoro... dormi e non aver paura, c'è la nonna che ti culla, c'è la nonna che ti canta la ninna nanna...».

«Ho paura, nonna — avrei voluto dirle — e ti voglio bene così male».

Non lo saprai mai il bene che ti voglio, anche se in questa maniera sbagliata; non riesco né a dirtelo né a dimostrarlo. Penso che solo un giorno potrai saperlo e smetterò di amarti così male: quando tu morirai. Allora col tuo sacrificio troverò un po' di pace e non ci sarà nessuno tra di noi, ci comprenderemo ancora una volta, questa volta per sempre.

A volte penso alla tua morte e mi sembra che tu morirai quando sarai giunto il momento in cui avrò bisogno di qualcuno che si immolli per me. Si cercherà allora qualcuno che col suo amore possa aiutarmi e redimermi (perbole, per ora, ma potrebbe anche essere) e non ci sarai che tu a voler ripetere la redenzione di «Qualcuno» che ho smesso di ascoltare.

Però non voglio che ciò avvenga ora. Non penso di averne bisogno, non ancora, fino a quando riuscirò a vincere da sola. Perdona, mi non dovrei pensare così, eppure è ciò che sento e questo pensiero mi dà perfino calma e gioia quasi.

La morte non è dolore: è da una parte sacrificio e insieme qualcosa che ora non mi riesce di afferrare e dall'altra, gioia. Ho sempre pensato che se un uomo muore è perché un altro in terra ha bisogno di qualcuno che lo aiuti, che gli presti le sue energie.

Perché penso questo? Non debbo. E' come pensare

Questa mia città di Irene Marusso. E' sempre una condanna che accetto: l'anima e il corpo ancorati a questa gonfia città, tra le sirene dei motori del porto cui giunge grave il pianto dei molti curvi alla fatica avara. Fratellanza che approda alle tue membra e ti sbatte nel cuore come offesa che lacera la tua e la loro carne. Il dolente conteggio del danaro insufficiente a pigolanti bocche, gli sportelli di credito assetati, l'appannaggio inarrevole dei molti cui punga il cuore e ride il labbro a dire che la lotta continua fino a morte; sono i beni donati a questa terra; il retaggio legato a una catena di bisogni elevati a dignità. Mi piace stafiare con parole lo sperpero apparente e in fondo al cuore piangere la gravità della terra che abbisogna di macchine e motori, dilaniarmi al dolore della barca che elemosina il pesce ad altre rive. Non diremo «tempo verrà che...» ma penseremo ai vesperi sereni che sono stati pochi e ritorremo gli intensi aneliti della speranza dagli scrigni coperti di gramaie. E' l'anima del sud che queste pene ha sempre custodite e custodisce. Gli uomini, onesti, nel piegare il capo sognano il giorno in cui verrà la Luce.

IRENE MARUSSO

CINEMA E LETTERATURA D'OGGI

Il Romanzo «alienato»

In un recente dibattito si è sfiorato il problema della trasformazione in film di un'opera narrativa e dei limiti di questa operazione.

Ho preso parte qualche settimana fa in una libreria a un dibattito su cinema e letteratura, in occasione del film di Florestano Vancini tratto dal romanzo La calda vita di P. A. Quarantotti Gambini, pubblicato qualche anno fa dall'editore Einaudi, o, meglio che tratto «estratto» dal romanzo stesso, come il suo autore medesimo aveva tenuto a mettere in chiaro dalla vicenda di alcuni suoi personaggi. La struttura del romanzo è infatti troppo vasta per poter essere riportata in un film, e il Vancini aveva fatto centro del film stesso solo un certo nucleo centrale che verte attorno ai personaggi giovanili del racconto, più congeniale, del resto, alla sua ispirazione.

Non ho visto il film in questione, ma da quanto potevo desumere dagli interventi del regista e dello scrittore, il luogo e il tempo dell'azione erano stati mutati: non più la Trieste e l'Istria degli anni anteriori al secondo conflitto mondiale, ma una mitica Sardegna dove i giovani personaggi tratti dal romanzo di Quarantotti vivevano una loro particolare e drammatica vicenda, e poiché lo scrittore aveva esplicitamente detto di non essere stato contrario ad un tale cambiamento, ebbi a chiedermi se in sostanza egli non avesse avallato una palese modificazione del testo, esprimendo contemporaneamente il mio dissenso sulle molte, forse troppe, forzature e trasformazioni che rendono irconciliabili molte opere letterarie trasportate nel cinema.

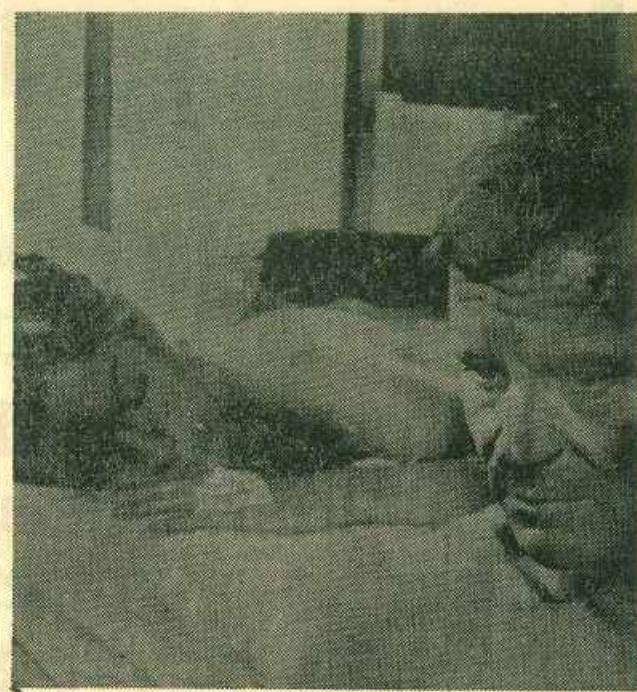
Il Vancini intervenne a questo punto piuttosto meravigliato delle mie obiezioni, dichiarando che egli riteneva perfettamente lecito non soltanto un trasferimento di personaggi e vicende dalla narrativa al cinema, ma, rivendicando esplicitamente la priorità del regista sull'autore del soggetto, affermò che il creatore di un film ha diritto di ispirarsi liberamente a qualsiasi opera e a qualsiasi vicenda. Gli risposi che una tale libertà deve avere qualche limite che è nella natura stessa dell'opera letteraria, nella sua struttura e ispirazione, nel clima della sua creazione e citai l'arbitrio veramente sconcertante verso l'opera letteraria compiuto da Bolognini nel trasferire la vicenda del romanzo sveviano Senilità da una triste fine ottocentesca, così pregnante di sue particolarissime filigrane asburgiche, viennesi e mitteleuropee, in una Trieste tra gli anni venti e trenta, cioè in una Trieste in tutt'altra situazione umana e sociale e questo allo scopo, tra l'altro, di utilizzare meglio un'attrice come Claudia Cardinale. Vancini mi rispose che non era certo questa la ragione del trasferimento di «Senilità» da un'epoca all'altra, ma

carica di una sua vitale tensione, della vita e immaginando una vicenda che trae dalla sua ispirazione una particolare durata nello spazio e nel tempo, un suo clima, un suo rapporto umano, una sua interpretazione del mondo e della società.

Non si tratta di questa vicenda interna al romanzo stesso e da esso più o meno estraibile o tale da offrire lo spunto, o l'ispirazione per un'altra opera, sia pure diversa. Nulla di più lecito quando l'artista abbia sentito la necessità improrogabile di «rifare» o meglio di ricreare a modo suo un episodio o una vicenda, di impostare in essi un suo nuovo romanzo (e l'opera cinematografica è in questo caso un nuovo romanzo, una narrazione personalissima alla cui creazione non ha più parte l'autore di quella che possiamo definire narrazione - modello) portandolo a fondo con i suoi mezzi.

Ma il cinema davvero ha tutti i mezzi per andare a fondo, o i suoi stessi limiti, che in sostanza sono limiti tecnici, non di fantasia, non finiscono col tradire e con l'adulterare l'opera originaria operando sul suo corpo un assurdo travestimento? Non mi riferisco all'operazione di «estrazione» compiuta dal Vancini sull'opera di Quarantotti, sebbene il fatto stesso che il Quarantotti abbia scritto la vicenda in un contesto assai più ricco di contrasti psicologici e di elementi sociali e morali che in certo senso condizionano i suoi giovani personaggi, imponga più di una riserva almeno sino a che non vedremo il film trattato dal romanzo, ma agli elementi che possono condizionarlo.

Il cinema è un'arte mediatica, spesso inaccessibile al più, forse anche vocati per essa. Lo scrittore che scrive un romanzo o una commedia non ha bisogno di capitali, di produttori, di un'organizzazione; i suoi strumenti materiali, anzi per dire industriali, sono minimi: una penna, della carta, un po' d'Inchiostro. E poi naturalmente l'ispirazione, la fantasia, quella carica particolare che fa nascere le opere letterarie e inoltre di avere appreso in precedenza una certa tecnica. Così diremo di un pittore o di uno scultore. Ma il regista cinematografico che è ispirato da una certa vicenda e che vorrebbe trasferire in essa una sua carica umana, una sua passione morale o sociale, una sua visione della vita, e vuol farlo in un certo modo che è suo, inconfondibile (e per questo è altrettanto artista di un romanziere o di un drammaturgo, ma lo è solo



Gabriele Ferzetti e Catherine Spaak sono i protagonisti della «Calda vita», il film che Florestano Vancini ha tratto dal romanzo di Gambini

quando può pervenire alla pienezza dei suoi mezzi), è condizionato anzitutto da alcuni strumenti che non hanno nulla a che vedere con il linguaggio e con la tecnica dell'espressione che lo scultore prova in se stesso e non fuori di lui; deve invece esporre la sua idea a un produttore, accettarne obiezioni e limiti, deve avere a sua disposizione macchine da presa, operatori, studi, scenografi, sceneggiatori e infine attori: la sua penna, il suo chiamano non costano pochi soldi e non si trovano così spesso sul mercato.

Avrei voluto aggiungere a Vancini che Bolognini non trasferì l'epoca di Senilità soltanto per utilizzare meglio il «tipo» fisico di un'attrice che è la Cardinale che la produzione del resto gli avrebbe imposto per ragioni che non hanno nulla a che vedere con la sua ispirazione (e che è quanto di più lontano, fisicamente e nella resa effettiva dell'Angiolina sveviana, giovane apprenti-courtesane, scaltre e capriciosa di un secolo in declino, con alle spalle una tradizione di galante raffinatissima e non un personaggio più o meno moraviano come è nel film di Bolognini), ma perché — e Bolognini lo fece scrivere a chiare note durante la lavorazione — perché gli era pressoché impossibile rintracciare, oggi, la filigrana della Trieste coeva al romanzo sveviano: i costumi, i gesti, gli interni, l'atmosfera, o forse sarebbe costato troppo alla produzione, così come gli sarebbe stato impossibile ritrovare un Brentani (e la produzione gli imponeva l'italo-americano Franciosa) cioè quanto di più lontano dalla disperata e chiusa malinconia del giovane invecchiato anzitempo e ormai portato a un'assurda saggezza senile, come è l'Emilio di Svevo).

Non ho certo nulla da eccepire per l'operazione compiuta dal Vancini sul romanzo di Quarantotti, tanto più che il Quarantotti è d'accordo; ma i precedenti mi spingono a diffidare. Tuttavia il mio volere emise un discorso più generale, ed è quello di una detta inferiorità del cinema di fronte alle possibilità di espressione narrativa della letteratura scritta, o del teatro (lo spettacolo teatrale può essere improvvisato ovunque; due persone che parlino di fronte a una terza fanno teatro anche senza accorgersene), a causa di quelle che sono le esigenze economiche e tecniche del cinema. In altre parole come appunto nel caso di Senilità il cinema complese sempre, o quasi sempre, un atto di mistificazione e di alienazione capitalistica sull'opera narrativa, come del resto lo compie solo stesso regista, che non può mai realizzare pienamente la sua opera o la scusa del paraggio.

Forse oggi qualcuno teme che non averlo visto in televisione. Un colpo del genere.

Franco Ferrara (segue in quinta pagina) Ferdinando Viridia

Antonio Tagliacarne poeta e non personaggio

Non è stato come al tempo di «Umberto D.». A quel tempo De Sica lo filmò come generico e poi finì col tagliare buona parte di quelle scene. Non è stato neppure come la presentazione di quella rubrica, tempo addietro, diafano, sotto i titoli di testa. Questa volta c'è stata la trasmissione: solo per lui. Quanto di cronista, primi piani e la voce fuori campo che recitava i suoi versi.

Così abbiamo rivisto in televisione il patriarcato dei bancarellai romani, il vecchio, buon Tagliacarne. Il rivenditore di «penguin books» usati (cento lire il pezzo), di Henry Miller introvabili e di volumi nuovissimi, freschi di recensioni mai fatte che gli «amici dei giornali», premurosi dei loro arrotondamenti, gli somministrano. Il buon Tagliacarne. Il poeta. Il poeta di cui tutti parlano, privatamente o in sua presenza ma che pochi si son presi la cura di leggere, di meditare, di parlare ad alta voce, concretamente, con chiarezza, con serietà, con umiltà o con arroganza, se necessario. Il vecchio anzi, se necessario, il vecchio mastino di via ventiseptemila. E ancora il poeta; Cinquanta volte il poeta; del quale hanno fatto un personaggio che esiste solo in parte e quello che esiste è stato travisato, falsato, avvilto. Il personaggio che scrive, ammazzando il tempo; lo recchiante dalla cultura tascabile, il professore per modo di dire, lo stravagante ai margini della strada e della arte.

Il personaggio è la sagoma dell'iceberg che affiora. Nient'altro. Il personaggio, malefico, l'eroe, scontroso, insofferente: quello che non esiste o esiste solo in parte, quando esiste e a ragione.

Un uomo penetrante come un chiodo, sì. Lucido, esigente, raffinato anche da una straordinaria cultura che non balza all'occhio assopito ma che egli porta nel sangue. Questo sì. Ma di questo non si parla perché non fa parte del cliché ad ampio consumo, come non ne fa parte l'uomo; l'uomo buono, il fraterno consigliere, il critico amorevole e sempre disposto; lo uomo sognante e il più delle volte dimesso, ingenuo anche, quando gli «amici dei giornali» gli promettono il pezzo che andrà regolarmente male per colpa del proto o della luna; l'uomo felice quando gli comprano un «suoi» libro, come una caramella in bocca di un bambino; felice quando riempie della sua anima un biglietto del tram, finto di parole minute o quando cessa la pioggia o cadono le castagne, sopra di lui e lui le raccoglie mettendoselo in tasca perché «preservano dal raffreddore». E poi il poeta. L'artista disuguale ma poeta: verso, a tutto tondo.

Sul teleschermo abbiamo visto che il vecchio banco odoroso di cani e di castagni è sparito. Il banco che ha raccolto la polvere di una generazione e che ha tenuto a battesimo — un battesimo alla macchia, intendiamoci — pur sempre un battesimo — alcuni fra noi che sono fuggiti poi il giorno della comunione dei santi. Abbiamo visto una bancarella nuova, o meglio, più di

novella ben assettata può sistemare tutto, come la copertina di un rotocalco, al momento giusto. Lo spero. Anzi lo voglio credere perché è ora di finirla con questa ridicola storia. Una storia che si ripete, puntualmente da anni. Implacabile, snervante, subdola.

Il personaggio, il colore, la frase fatta come cosa singolare e tutte le altre vigliaccherie che vi si nascondono sotto.

E' assurdo mettere in cornice quest'uomo solo per il suo baschetto e per il lato apparentemente demodé che egli rappresenta. E' assurdo e banale sprecare così il tempo quando allora ci sono stati molto più interessanti e significativi dal punto di vista documentaristico e sociologico.

noncuranza ufficiale, piagato e per questo sopraffatto dal bisogno dell'apertura, dello sfogo, dell'amicizia incondizionata — in cui crede — dal consiglio, dall'approzzamento. Così capita il più delle volte l'amico scrittore che al contrario di quello che afferma non ha la minima idea

di cosa significhi l'arte e di fronte a uno sbrodolamento di parole — a volte capita — si mette a battere le mani o co-

Premio di pittura «Targa Florio»

«Tempo, spazio e velocità» nello sport automobilistico concorso di pittura, che l'Automobile Club di Palermo bandisce in occasione della 48ª Targa Florio, in collaborazione con la Galleria di arte «el harka».

Il concorso è dotato del

Tunnel o sole per traversare la Manica?

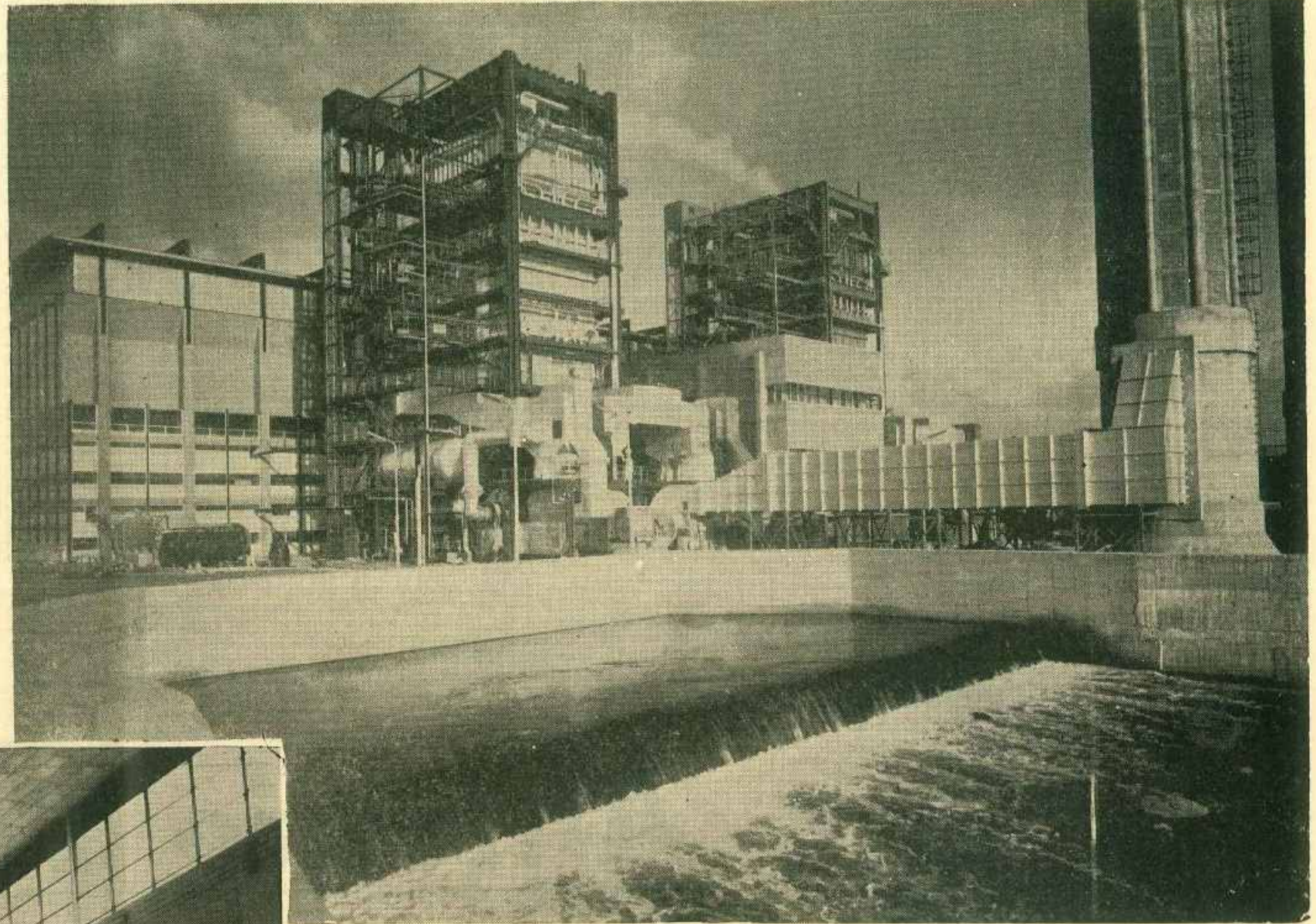
Da oltre un secolo si parla del tunnel sotto la Manica e sembra che la realizzazione di questo vecchio sogno sia assai vicina, dopo la decisione della Commissione Franco-Britannica incaricata di scegliere fra ponte e tunnel. Tanto è vero che le azioni della «Channel Tunnel Company» in pochi giorni hanno quasi raddoppiato il loro valore. Ma forse non è ancora detta l'ultima parola perché l'opposizione contro la soluzione scelta è sempre vigorosa sia in Inghilterra, dove non sono pochi i difensori della «splendid isolation», sia in Francia, dove i partigiani dell'altra soluzione, cioè del ponte sulla Manica, non intendono abbandonare la battaglia.

Il capo dell'opposizione francese, Jules Moch, in un articolo decisamente polemico pubblicato nell'ultimo numero della rivista «Automobilismo & Automobilismo Industriale», organo ufficiale della F.I.A., edita dall'ufficio studi dell'A.C.I., contesta alla Commissione Franco-Britannica il diritto di proclamare il progetto del tunnel obiettivamente superiore. Per Moch la decisione a favore della via sottomarina parte da premesse sbagliate in quanto sarebbero stati analizzati non i progetti più recenti, bensì quelli più vecchi. Egli lamenta in più l'insufficienza delle statistiche sul futuro del traffico oltre Manica e suggerisce una soluzione intermedia più rispondente al prevedibile sviluppo del traffico automobilistico dei domani per i quali un tunnel riservato alle rotaie ferroviarie non sarebbe mai sufficiente.

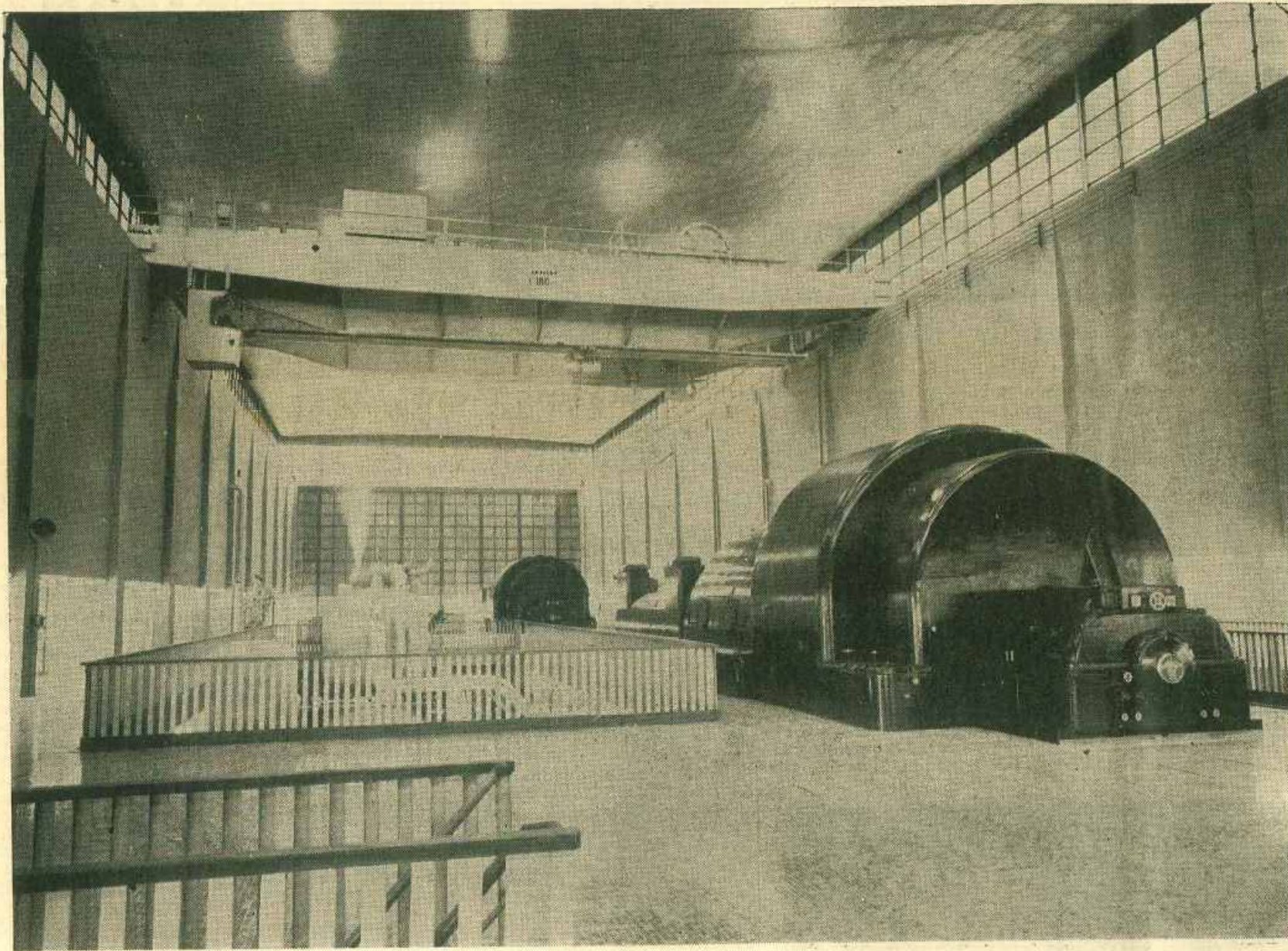
UN INCREMENTO DI PRODUCIBILITA' IN SICILIA DI 750 MILIONI DI KWH ANNUI

Inaugurata a Porto Empedocle la centrale termoelettrica dell'E.S.E.

La potenza dei due gruppi che entrano in funzione è di 75.000 Kw ciascuno mentre il terzo gruppo, previsto in progetto e per la cui installazione sono già dimensionati alcuni impianti eseguiti, sarà di 150.000 Kw - Una tale impostazione qualifica particolarmente l'uso dell'impianto sul piano della gestione coordinata con le altre fonti di produzione della Sicilia, con particolare interesse per un servizio di base



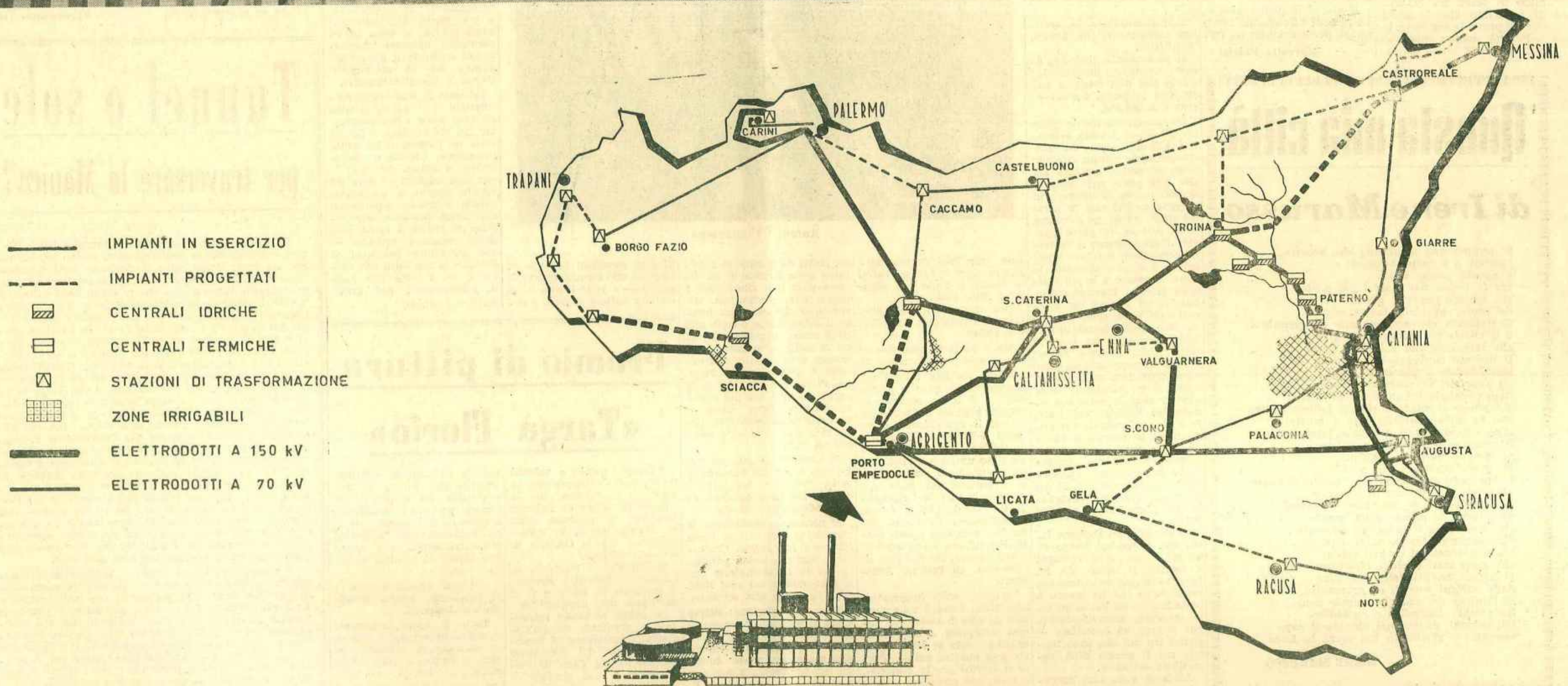
DUE ASPETTI DELLA CENTRALE :
nella foto in alto, l'edificio visto da ponente; nella foto qui accanto, la sala macchine.



Caratteristiche tecniche dell'impianto:

- Potenza 2 x 75 MW
- Pressione del vapore all'ingresso in turbina 127 ata
- Temp. vapore surriscaldato 538° C
- Temperatura acqua alimento 238° C
- Pressione al condensatore: 0,0345 Kg/cm²

La dislocazione in Sicilia dei più importanti impianti dell'ESE



Le «carte in regola» del nostro turismo sono assai mal... mescolate!

Taxi carrozzelle ristoranti presentano male la Sicilia

Prezzi alti, servizi scadenti, scarsa coscienza turistica deludono spesso il visitatore - Non è questione di finanziamenti più o meno massicci, ma soltanto di buona volontà la soluzione dei problemi

(CINS) La Sicilia è una gran bella regione: questo tutti lo sappiamo, e se non per esperienza diretta, almeno per sentito dire. Si ha quindi il diritto di pensare che abbia tutte le carte in regola per essere una regione tipicamente turistica, ed infatti le carte ce l'ha, ma è il modo come sono... mescolate che non è molto turistico.

Ci dispiace dover fare dei rilievi negativi verso una regione che amiamo profondamente, ma per quell'obiettività che ci distingue e per il bene del turismo per cui continuamente ci battiamo, dobbiamo parlarne. Chissà... forse è un cucchiaino di acqua tolta dal mare, che non servirà a niente, o chissà a forza di cucchiaini che non si riesca a prosciugare il mare del cattivo turismo.

Comunque, proviamo. E' un'esperienza personale che descriviamo, è accaduto a Palermo, appena una settimana fa.

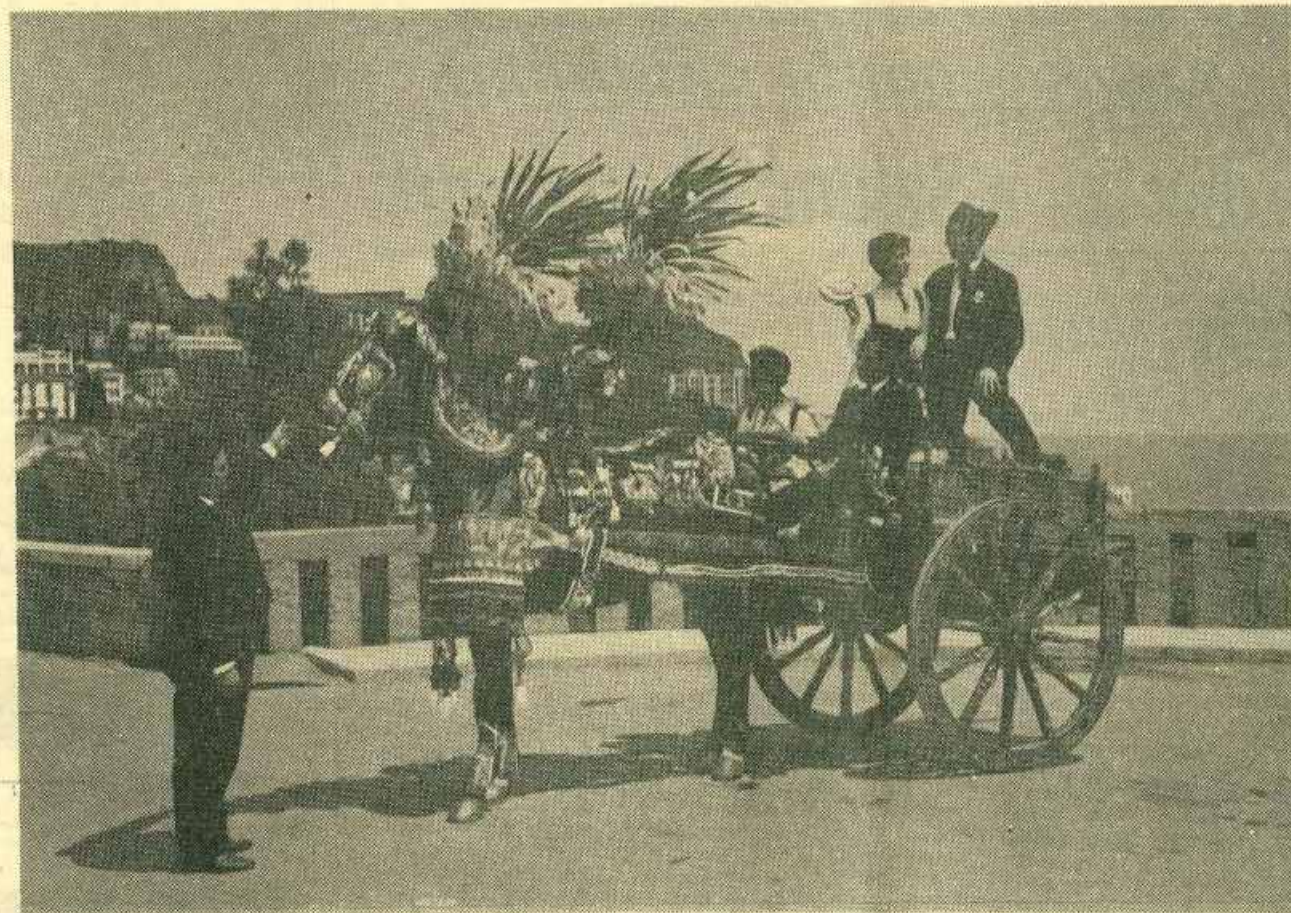
Dalla prima impressione positiva che si ha giungendo nella Conca d'Oro, quando si respira quell'aria primaverile anche se è pieno inverno, si passa subito a quella negativa allorché prendiamo il primo taxi per farci condurre in albergo. Eh! si, perché uno dei due problemi che vogliamo toccare, riguarda proprio i taxi.

Non facciamo commen-

da mantenere? Quindi — conclude — è un prezzo — quello che si deve pagare, anche se il tragitto è breve.

Il sindacato di categoria conosce bene questa situazione, e non trova una via d'uscita (o non vuole trovarla). Nel 1959 l'EPT di Palermo aveva tentato di fare un accordo per il contenimento delle tariffe, ma se in un primo momento la cosa sembrava possibile, poi si arenò... Oggi sappiamo, da fonte attendibile, che il Sindacato che riceve continuamente lamentele di questo genere, è arrivato al punto di dire al reclamante: «prenda il numero del taxi, noi le rimborseremo la somma pagata in più».

Vorremmo sapere soltanto: perché il Comune di Palermo non vuole rila-



X MARZO 1872: A NOVANTADUE ANNI DALLA MORTE

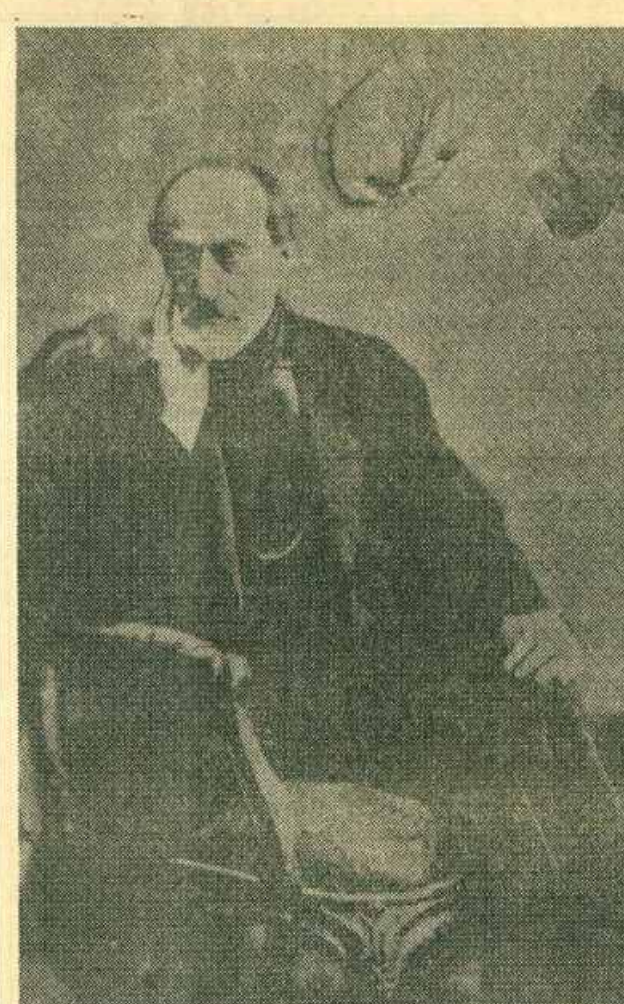
LA MODERNITA' DEL PENSIERO DI MAZZINI e gli ideali democratici del Risorgimento

Da quando Tommaso Moro, come reazione alle iniquità dell'epoca sua, volle costruirsi nella fantasia la immagine di una società nuova più perfetta della Repubblica di Platone, in cui la giustizia regnasse incontrastata e questa società pose in una isola lontana fuori del tempo, dello spazio e della storia e tale regione vivente solo nel suo sogno e nella sua fantasia definì Utopia, ogni progetto di riforma politica ed economica, ogni programma di redenzione sociale ed umana fu conside-

rata e chiamata utopia, perché in realtà collocata nel futuro, proiettata in un avvenire diverso e migliore del presente.

Anche se non con la stessa denominazione l'utopia non è solo cosa dei tempi moderni, perché sempre nel contrasto inevitabile fra la realtà ed il sogno, l'uomo si è sforzato di pensare e di sperare qualche cosa dopo di lui che gli assicurasse un'esistenza più felice.

Dalla età dell'Illuminismo e ancor più dopo la Rivoluzione Francese, nel travaglio di un mondo nuovo, alle utopie tipo «Città del Sole» o repubblica platoniana subentrano movimenti e correnti di pensiero che seppure all'inizio appaiono permeati da un vago senso utopistico, tuttavia hanno un aggancio con la realtà. In questa prospettiva si può inquadrare il primo socialismo e comunismo che al loro primo sorgere appaiono condizionati da quel sentimento utopistico cui si accennava prima. Antecedentemente ad essi sorge la speculazione mazziniana della quale va detto subito che essa si distingue da tutte le altre utopie del secolo XIX per la sua concretezza e per la sua storicità. Anarchici socialisti, comunisti sono caratterizzati nel secolo XIX dal semplicismo, talvolta primitivo, delle loro dottrine e da una uniforme unilaterale, tal che stanno nel loro tempo e le epoche successive le superano; il mazziniano, invece, nonostante permeato di forte idealismo e di una sublime moralità, aderisce perfettamente alla realtà storica e non trascura nessuno degli aspetti fondamentali del complesso problema umano.



piemontese coglieva le più grandi idee quando gli erano vicini non si accorse che si andava verso l'unità Nazionale, se non alla fine dell'estate del 1830 e sino a qualche mese prima sperava che Garibaldi fosse accoppiato dalle truppe borboniche e sino al 1858 avrebbe fatto l'impossibile per fare impiccare Mazzini sulla piazza dell'Acquasola! All'idea dell'unità nazionale si opponevano gli interessi delle grandi potenze europee, del Papato, inteso a difendere il potere temporale come fondamento presunto della indipendenza spirituale della Chiesa Cattolica, gli interessi nelle varie dinastie paesane e in un certo senso anche della stessa dinastia di Savoia timorosa del popolo e del fatale avanzare dell'idea democratica.

Eppure Mazzini seppe creare col moto dell'unità e con l'atmosfera di eroismo allegrante intorno ad esso il clima morale atto a superare con uno sforzo rivoluzionario le difficoltà pratiche alla realizzazione del grande sogno. La coscienza nazionale era muta e fiacca, ma Mazzini seppe operare il miracolo e «un popolo morto dietro di lui si mise». E non cercava soltanto l'unità mate-

riale della Patria: essa non poteva essere, se non un mezzo per l'unità morale, la vera unità, anzi, uno dei tanti motivi del profondo dissidio fra lui e la monarchia, specie dopo il 1870, fu proprio l'antitesi fra l'unità materiale, prevalentemente perseguita dai vincitori, e l'unità morale da lui auspicata come condizione essenziale per il compimento di una missione italiana nel mondo.

Della quale «missione» si può dire quello che si vuole, e anche il Croce ne ha fatto una critica nella sua «Storia d'Italia», ma non può negarsi che per Mazzini il concetto di «missione» è correlativo al costituirsi di una vera e propria organizzazione di nazioni libere nel mondo, che realizzò effettivamente il sogno dell'unità umana, sogno che gli internazionalisti vollero perseguire, eliminando la nazione e dissolvendo l'ufficio storico e ne ebbero poi la più solenne smentita dai fatti, perché la storia ha provato essere impossibile l'umanità come coordinamento e convergenza di civiltà per il formarsi di un solo diritto di una sola civiltà mondiale senza la nazione, senza le singole culture nazionali quale veicolo di coltu-

ra universale: in altri termini la storia ha avvalorato la tesi del principio mazziniano di nazionalità come mezzo per la completa educazione a una civiltà universale, mentre l'internazionalismo e il nazionalismo si sono rivelati forme di perturbazione e di contrasto per lo sviluppo della umanità.

Nel pensiero di Giuseppe Mazzini il problema sociale occupa un posto preminente. Ed è noto che, fra gli agitatori politici del secolo

XIX e tra i più grandi rivoluzionari dell'epoca (Bakounin, Marx, Lassalle, Stirner, Owen, ecc.), egli fu il primo a intendere quali fossero, al di là dei sogni chimERICI e delle visioni poetiche, i punti essenziali del moderno problema sociale: anzi fu il primo a pronunciare la parola «socialismo». Precisamente però egli intendeva con questa espressione il fondamentale carattere «associativo».

Pantaleo Ingusei (segue in sesta pagina)

DISTRUTTI OGNI ANNO

Oltre 100 milioni di pezzi di banconote logore

ROMA (C.I.E.) - Le banconote di nuovo formato, di cui già si conoscono le dimensioni e le caratteristiche, saranno immesse in circolazione al più presto appena disponibile e i quantitativi indispensabili. La massa dei biglietti viene continuamente rinnovata e si calcola che annualmente vengono ritirati perché logori e sostituiti con banconote nuove da 30 al 50 per cento dei biglietti da mille lire in circolazione, mentre per i biglietti da 10 mila lire tale proporzione è di circa il 20% sicché considerando il volume complessivo della circolazione appare evidente quale volume di banconote nuove occorra annualmente oltre al quantitativo indispensabile per una graduale completa sostituzione dei vecchi tipi.

La sostituzione, prevista nel quadro della normale rinnovazione del medio circolante, sarà pertanto sollecitata ma graduale secondo i criteri che saranno adottati dall'Istituto di emissione a carico del quale restano le spese derivanti dal costo industriale delle banconote sia dal costo dei controlli resi necessari dalla particolare natura delle operazioni. Per la realizzazione di una nuova banconota occorre, infatti, un periodo di tempo notevolmente lungo, sia per la preparazione dei bozzetti, sia per le successive fasi di approntamento,

In particolare, assai laborioso è il lavoro di incisione delle lastre originali che viene eseguito a mano dai maestri incisori e così discepoli per successivi processi che richiedono alta precisione sia nella produzione delle lastre che nella stampa.

Per quanto riguarda la distribuzione dei biglietti tra i vari tagli la misura è determinata dall'atteggiamento del pubblico cui lo Istituto di emissione si uniforma ad un taglio rispetto ad un altro: in Italia, come del resto all'estero, sono i tagli di potenza di 10 (mille e diecimila) quelli che hanno maggior diffusione, mentre i tagli col 5 non hanno avuto successo nel passato né in Italia né in altri Paesi.

L'evoluzione nei formati e nella scala dei tagli risponde ad esigenze fondamentali di adeguamento alla struttura della circolazione, agevola il lavoro delle banche e delle aziende per le cui casse passano forti somme in contanti e semplifica molti problemi da quello del trasporto a quello delle misure di sicurezza. Il costo dei biglietti con la riduzione del formato, si riduce e consente notevoli economie per la sostituzione di biglietti logori. Nel 1959 il numero dei biglietti logori distrutti con l'abbruciamento fu di 300 mila pezzi, di 130 milioni di pezzi nel 1961, di oltre 110

rogativi dell'umanità moderna.

I personaggi di Beckett sono le personificazioni del nulla, o meglio dei pupazzi che l'autore inventa per nascondere il segreto spinoso che non ha il coraggio di dire, che vorrebbe tacere ma che infine non può che rivelare apertamente.

Murphy è la storia di un personaggio pigro e abulico, che si autocondanna a una vita inerte e alla fine — forse per fatalismo o per demenza — si uccide col gas.

In una città tentacolare alcune persone — dall'aria vagamente kalkaniana — lo cercano: due ragazze, un amico. Murphy intanto ha deciso di fare l'infermiere in un manicomio, dorme in una squallida soffitta; è felice di assistere i pazzi, sotto sotto l'invidia, e li studia come animali di una specie superiore, forse addirittura celeste.

E' nella sua soffitta che un giorno, senza ragione, apre il rubinetto del gas e si dimentica di accenderlo.

Gli amici lo trovano quando già morto da qualche giorno: nessuno lo piange. Comincia la storia dell'assurdo, del vuoto, della solitudine e della mostruosità; e la tragica avventura continua nel secondo romanzo.

Molloy — uno storplo che cammina con le grucce — parte in cerca della madre, ma si perde in una città labirintica dove invece di avvicinarsi alla casa materna se ne allontana sempre più; incontra assurdi e strani personaggi e finisce nel limo di una oscura foresta in cui egli si trascina come un verme immondo.

Allora Moran — un altro inquieto personaggio — parte a cercare Murphy, per ordine di una oscura potenza. Si porta dietro il figlio, ma lungo la strada il figlio lo abbandona e Moran è colpito da una misteriosa infermità al ginocchio.

Un giorno riceve l'ordine di ritornare ed egli ritorna senza aver trovato Molloy.

Due ricerche mancate: un altro fallimento.

Il terzo romanzo è la storia di Malone; un paralitico disteso sul letto di un misterioso ospedale attende la morte e intanto scrive delle assurde storielle sopra un quaderno.

Alla fine i personaggi che inventa si confondono con lui, allora Malone inventa la loro morte e muore con loro.

Questo libro è molto importante, giacché accenna a una possibile differenza fra personaggio vero e personaggio inventato; vale come satira della letteratura tradizionale e certamente denuncia una crisi del concetto di arte come finzione.

Ma la rivelazione, la sintesi totale, risiede nel quarto romanzo di Beckett: l'innominabile.

E' questo un romanzo impare. Ennio Emili (segue in sesta pagina)

Servizio di Clara Di Meglio

ti sulla tariffa di 1.000 (mille) lire pagate per raggiungere l'albergo dall'Air Terminal (circa 300 metri): è già abbastanza chiaro. Poiché abbiamo capito che non era un prezzo fatto a noi, così... per antipatia, siamo voluti andare in profondità e cercare di spiegarci questo aspetto negativo, perché ciò è turisticamente negativo in quanto il viaggiatore, sia turista o no, si sente derubato da una tale prestazione ormai comune.

In Sicilia e, per quanto ci riguarda adesso, a Palermo esiste il problema dei taxi. Pochi siciliani prendono il taxi perché costa troppo, i prezzi non vengono ridotti perché si lavora poco... il cane che si morde la coda!

Il Comune non concede più licenze, non si sa da quanti anni, forse una ventina. Perché? Si potrebbe sbloccare la situazione, ma pare che i responsabili non ne abbiano alcuna voglia.

I taxi autorizzati a Palermo sono 115, i detentori delle licenze sono riuniti in una associazione di categoria. Bisogna tener presente che molti (soprattutto donne, vedove, ecc.) hanno più licenze che, naturalmente, affittano a prezzi di strozzinaggio, dalle 2000 alle 3000 lire al giorno.

Quando il tassista tenta di giustificarsi perché non ha fatto funzionare il tassametro (anche se questo fa bella mostra di sé entro l'abitacolo, magari ricoperto dalla «birritta», o da qualche altro oggetto) — credendo che il passeggero sia proprio imbecille — o contrattando una tariffa forfettaria per il tragitto da ricoprire, dice che alla fine della giornata deve pagare al «padroncino» il prezzo richiesto; ed allora — dice il tassista — il mio onesto utile? E la famiglia

siare le licenze? Perché il Sindaco di categoria non si oppone a questo stato di cose, con i poteri legali che ha, senza arrivare ad una forma di avvilimento quale è quella di dover... Clara Di Meglio (segue in 6.a pagina)

Dopo gli accordi con Bourghiba al danno si aggiunge la beffa

Importeremo pesce dalla Tunisia!!!

Dopo il danno la beffa. L'Agenzia Regioni apprende che l'Ufficio Nazionale di Pesca della Tunisia, in applicazione dell'accordo — capestro per la pesca nel Canale di Sicilia, ha provveduto ad armare un battello, denominato «Izdirbar Tunis», per esportare in Italia pesce fresco e congelato.

L'accordo prevede infatti la possibilità, per la Tunisia, di esportare in Italia 1.000 tonnellate all'anno di pesce in esenzione daziaria ed avvalendosi del Governo Tunisino intende sviluppare al massimo le sue vendite di pesce nella nostra penisola, vendite già iniziate da qualche tempo con spedizioni di pesce pregiato verso i mercati di Napoli e di Roma a mezzo delle motonavi italiane che toccano Tunisi.

Si tratta, evidentemente, di prodotti ittici pescati dalla nuova flotta di pescherecci tunisini, alla quale per tanta parte hanno contribuito i molteplici sequestri e le successive confische di pescherecci siciliani (vedi caso i più moderni ed attrezzati) in questi ultimi anni.

Non è un mistero infatti, si osserva negli ambienti siciliani, che fino a pochi anni fa la Tunisia non era in grado di sfruttare da sola i banchi del Canale per mancanza di una adeguata flotta di pescherecci. Ora, invece, è in grado di venderci il suo pesce e si organizza per rendere stabile questa corrente commerciale.

D'altra parte, rileva l'Agenzia Regioni, le drastiche limitazioni ai diritti di pesca nel Canale di Sicilia, fissate dall'accordo ma abbastanza deprecato fra l'Italia e la Tunisia, lasciano larghissimo campo ai pescherecci della vicina Repubblica che operano ormai non solo in condizioni di privilegio ma di quasi monopolio sui banchi da tanti decenni sfruttati dai battelli siciliani e ciò è un altro fattore che spiega la rapida espansione del settore peschereccio tunisino.

Le importazioni italiane di pesce tunisino sono adesso la definitiva controprova dell'assurdità della nostra rinuncia a far valere i nostri tradizionali diritti sui banchi di pesca contesi e dalla opportunità di rimettere in discussione l'accordo italo-tunisino nel quadro delle trattative, ormai prossime, per l'adesione della Tunisia al M.E.C. (REGIONI).

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

Divampa la lotta in coda alla classifica INTERESSANTE IL DERBY DI MARSALA PER I FUTURI DESTINI DEL TRAPANI

Con il pareggio ottenuto a Taranto (un risultato che ha potuto soddisfare entrambe le contendenti, ma un altro punto per il Taranto significava moltissimo), il Pescara è riuscito a non farsi raggiungere dal Trapani, costretto così ad annasparsi ancora in fondo al pozzo, sebbene un po' più al di sopra del Bisceglie.

Il quale Bisceglie è stato sonoramente battuto ad Ascoli con una quaterna di gol, da quella coriacea squadra che, ormai, sembra si sia voluta definitivamente abbacchiare ai primi tre battistrada. La Del Duca è pervenuta, così, a quota trenta e, anche se ormai non ha praticamente alcuna possibilità di inserirsi nella lotta per il primato, rimane per sempre una delle compagini di maggiore spicco di questo campionato.

La squadra pugliese, per contro, con questa quattordicesima sconfitta della stagione, rimane all'ultimo posto con ben trentasette reti al passivo, qualcosa che vuol significare una retrocessione già assicurata al novanta per cento.

L'Aquila ha rimandato battuto il malcapitato Akragas, che di punto in

bianco si sta ritrovando nei pressi della fatale zona, quest'anno malauguratamente di proprietà del Trapani. La compagine agrigentina, cioè, da una classifica eccellente, anche se non foriera di primato, come qualcuno aveva già ventilato, è pervenuta nei bassifondi della classifica, a causa dei suoi «secolari» acciacchi societari.

Per l'Aquila si è trattato di una vittoria preziosissima, in questa lotta per la salvezza e i due punti incamerati le hanno procurato un'altra necessaria boccata d'ossigeno, che potrà significare salvezza.

Una battuta d'arresto casalinga ha subito la Tevere Roma, ad opera del Trani e la sua classifica si è rifatta pericolosa.

Anche per la Maceratese le cose non vanno abbastanza bene e per la sconfitta, subita a Trapani domenica scorsa, si trova a quota ventidue, a soli tre punti, cioè, della stessa squadra granata.

In fondo alla classifica, dunque, il Bisceglie e poi ben sette squadre nel giro di tre punti. C'è pericolo per tutte e la battaglia, perciò, si preannuncia ancora più infuocata, man mano che si va sgranando il ro-

sario delle ultime di questo torneo.

Nella zona centrale della classifica troviamo il Lecce, rovinosamente battuto a San Benedetto del Tronto, la Casertana, altrettanto vistosamente sconfitta a Chieti e il Marsala che ha pareggiato sul campo neutro di Catanzaro contro la Salernitana.

A quota venticinque stanno Siracusa e Salernitana, il primo battuto in casa, lentamente, dalla Reggina, la quale rimane in alto, subito dietro l'Ascoli.

Sfugge alla Rosmini la vittoria della salvezza

ROSMINI: Vento G. (21), Vento R., Crapanzano (1), Fodale, Castelli (3), Voi (4), Crimi (7), Gallo, Ruggiello, Naso.

serie A, invece ha dovuto riporre un'ultima briciola di speranza nell'ultimo confronto esterno che giocherà domenica a Siracusa.

velocità impressa alla gara dai rosminiani e hanno preferito non scoprirsi troppo, badando a contenere il più possibile le volate offensive dei padroni di casa e distendendosi a loro volta all'attacco, in rapidi capovolgimenti di fronte.

12 ANNI DI DERBIES

1952-53	MARSALA - TRAPANI	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Vigalio - Badi)	1-1
1953-54	TRAPANI - MARSALA (Tribuzio)	0-1
	MARSALA - TRAPANI (Amilenti, Badi, Tribuzio)	3-0
1954-55	MARSALA - TRAPANI (Amilenti, Amilenti)	2-0
	TRAPANI - MARSALA (Calò, Calò, Tribuzio)	0-0
1955-56	TRAPANI - MARSALA (Calò, Calò, Tribuzio)	2-1
	MARSALA - TRAPANI (Leric, Turatti)	1-1
1956-57	TRAPANI - MARSALA (De Corte, Vergazzola, Russo)	0-0
	MARSALA - TRAPANI (Zucchini)	3-0
1957-58	MARSALA - TRAPANI (Bevilacqua)	0-1
	TRAPANI - MARSALA (Piccoli, Zucchini, Biagi)	0-1
1958-59	TRAPANI - MARSALA (Piccoli, Zucchini, Biagi)	2-1
	MARSALA - TRAPANI (Biagi, Zucchini, Piccoli)	1-2
1959-60	MARSALA - TRAPANI (Visentin, Magheri)	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Venturelli)	2-0
1960-61	MARSALA - TRAPANI (Venturelli)	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Rampazzo)	0-0
1961-62	MARSALA - TRAPANI (Rampazzo)	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Rampazzo)	0-1
1962-63	MARSALA - TRAPANI (Rampazzo)	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Rampazzo)	0-1
1963-64	MARSALA - TRAPANI (Rampazzo)	0-0
	TRAPANI - MARSALA (Rampazzo)	0-0

Centro assistenza Candy
Vittorio e Piero SAVONA
via C. A. Pepoli, 61
Tel. 23837

TURISMO

possono venir frequentate soltanto da una certa categoria di persone). Quelli buoni e quelli medi, dove non si spende meno di 2000 lire per banalissimo pranzo, senza gli extra. Quello di cui si sente la mancanza a Palermo (non so in altre città della Sicilia), è, diciamo, la categoria delle trattorie, per dirla alla romana, dove si può mangiare con 700-800 lire. A Bagheria, una località a circa 15 chilometri da Palermo, sono stati aperti locali di questo tipo che hanno avuto un grande successo. Ma a proposito di ristoranti e gastronomia, l'altra esperienza negativa che abbiamo fatto è che in un ristorante, vicino Cefalù, non siamo riusciti a mangiare pietanze tipiche siciliane. C'era tutto, il timballo svizzero, il ragù bolognese, la cotoletta alla milanese, la fiorentina... ma niente di siciliano. Eh! si che volevamo assaggiare la «pasta con le sarde», o i cavolfiori affogati, o qualche altro piatto tipico che sappiamo gustosissimo!

Ma i cochieri ci sono e non possiamo dimenticarli, essi stessi potrebbero avere le licenze per condurre i taxi; ma questo è un altro aspetto del problema che noi vogliamo toccare. Ci è stato detto che l'attuale situazione dei taxi è senza via di uscita. Vorremmo proprio sapere perché. Ripetiamo che sono le autorità preposte che dovrebbero spezzare la prima catena di questo circolo che non fa bene a nessuno. Rilasciare nuove licenze, eliminare la seconda o terza licenza, obbligare l'uso del tassametro con tariffe controllate dal sindacato di categoria, richieste utopistiche? Se avvengono in ogni altra città d'Italia perché no in Sicilia?

All'inizio avevamo detto che i problemi che volevamo toccare erano due, purtroppo ci rimane poco spazio per il secondo, ma vale la pena comunque accennarlo: è il problema dei ristoranti, e relativi prezzi (sempre lo stesso dente dolente).

A Palermo vi sono soltanto due categorie di ristoranti (tralasciamo volutamente le bettole che

Centro assistenza Candy
Vittorio e Piero SAVONA
via C. A. Pepoli, 61
Tel. 23837

VENDESI pianoforte marca Eliche - Schwander z. Herrburger - Paris. Rivolgersi a Leo - Via Martogna, 2 - Trapani.

la **1100 D**
mantiene nel tempo il suo **valore**

Alte prestazioni
Luminosità e comodità
Quattro porte
Un ampio baule
Tradizionale robustezza (peso vettura kg 895)
Ripresa
Velocità (circa 130 km/h)
Agevole collocamento alla rivendita e la garanzia del Servizio Fiat



FIAT
Per la vendita e l'assistenza sono a vostra disposizione queste Commissionarie Fiat

TRAPANI - Soc. S.A.I.C.I. via Virgilio 16 - telefono 21311

CASTELVETRANO
ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

MARSALA
ditta G. Di Girolamo Valenti
via Roma 181, 183 - telefono 51091

Dalle altre pagine

ventose, si butta a corpo morto nella mischia per salvarsi, per sfuggire all'estrema dissoluzione.

L'innominabile è un romanzo che nasce racconto e finisce diario, nasce simbolo, finzione; e termina messaggio e confessione patetica.

Giacché Beckett a un dato punto si arrende, giunto a un limite di negazione non ha più il coraggio di proseguire, si ferma; e meno diabolica-

la storia umana che, nel contrasto tra la pretesa individuale e collettiva (di cui sempre più si avverte l'inevitabilità per un migliore equilibrio del mondo), il socialismo si afferra in un primo tempo coattivamente e con umiliazione dell'umana personalità. In Russia è avvenuto così, ma di recente Kruščiov ha fatto quasi am-

zini, che ha il proprio fondamento nella formula «Libertà-Associazione», enunciata cento anni fa nella lettera dell'Apostolo allo spagnolo Fernando Jarrido. E pertanto la dottrina etico-giuridica del mazziniano è antiautoritaria, antipaternalistica, difende i valori dell'umana personalità, è democratica, è umanitaria; e quasi sarebbe più esatto, dunque, per la definizione della dottrina di Mazzini, e, soprattutto, per la completezza della definizione, parlare di umanesimo di Mazzini.

L'esperienza storica di questi ultimi 180 anni, dalla Rivoluzione francese ad oggi, ci porta a questi risultati, che sembrano un ritorno e sono un fatale andare: il problema consiste nella risoluzione del millenario contrasto fra l'individuo e la collettività con la salvaguardia dei valori personali e sociali, che devono svilupparsi in forme sempre più associate che sappiano sempre meno di coazione.

La cosa vediamo intanto prememente nel pensiero di Mazzini? La Umanità. E' noto che la filosofia giuridica di Mazzini non è né quella di Rousseau, né quella di Kant. Per lui la concezione contrattualistica è insufficiente, onde egli passa da questa ad una concezione «associazionistica». Egli dice: «Sostituzione della Scuola del Dovere a quella dell'Uomo». Diritto, Società è stato astratto per Mazzini delle astrattezze e la libertà umana non è solo forma. Essa è il risultato di una lotta e di una conquista ed è ricostruzione della persona umana in tutto il suo valore. «Come la libertà non può conquistarsi se non conquistando l'uguaglianza, l'eguaglianza non può conquistarsi se non dall'epoca sociale, cioè, dall'associazione di tutti: associazioni di eguali, giacché non può costituirsi associazione se non fra liberi, né può essere libertà se non fra uomini eguali: l'umanità è l'anima, il verbo dell'epoca nuova». Ed è questa la sintesi della dottrina sociale (e dicasi pure, ma nel senso voluto da lui, socialista) di Mazzini.

«...sarò io, sarà il silenzio, il dove sono, non so, non lo saprò mai, nel silenzio non si sa, bisogna continuare, e lo continuo...».

Centro assistenza Candy
Vittorio e Piero SAVONA
via C. A. Pepoli, 61
Tel. 23837

«...sarò io, sarà il silenzio, il dove sono, non so, non lo saprò mai, nel silenzio non si sa, bisogna continuare, e lo continuo...».

«...sarò io, sarà il silenzio, il dove sono, non so, non lo saprò mai, nel silenzio non si sa, bisogna continuare, e lo continuo...».

ON. MONTANTI
(Segue dalla 1ª pag.)
Si è proceduto quindi alla votazione per la nomina della segreteria che è risultata così composta: Segretario Provinciale responsabile on. Nino Montanti, Segretari sindacali: Antonio Schifano e Paolo Poma, Segretari organizzativi: Valenti Aragona e Pulizzi, Segretario amministrativo: Di Genova.

La Direzione Provinciale ha espresso all'amico Schifano il proprio compiacimento per il lavoro svolto in questi ultimi anni per il rafforzamento della U.I.L. e gli ha espresso gli auguri più fervidi per l'attività che andrà a svolgere a Roma presso la Sede Centrale della U.I.L.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonio Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra
Registrato il 30.10.1959, n. 66
GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI